

Roma 13 luglio 2018

Alle Segreterie Territoriali FP CGIL con preghiera di inoltrare
alle delegate e ai delegati FP CGIL Mibact

IL TURISMO MERCE DI SCAMBIO POLITICO I NUMERI DEL MINISTRO

Care compagne e cari compagni,

è stato pubblicato ieri Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge che trasferisce le funzioni in materia di Turismo dal Mibac al Mipaaf. Si è portata a compimento l'operazione che era stata preventivata ad inizio legislatura con uno di quei classici blitz normativi che poco cambiano rispetto alle abitudini della precedente. Ribadiamo: noi abbiamo sempre giudicato l'operazione che ha portato queste competenze nei beni culturali artificiale e frutto di una impostazione ideologica che poi ha aperto la strada alla filosofia della valorizzazione che ha permeato tutta la riorganizzazione dell'ex Ministro Franceschini. Quindi un ripensamento era quanto mai opportuno e, a nostro avviso, si doveva e poteva aprire una discussione su come impostare le politiche generali sul turismo, considerata il carattere di trasversalità di questa materia. Invece, motivando ufficialmente con "la straordinaria necessita' ed urgenza (?) di procedere al riordino delle attribuzioni in materia di turismo, concentrando le relative funzioni nell'ambito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al fine di favorire una politica integrata di valorizzazione del Made in Italy e di promozione coerente e sostenibile del Sistema Italia" (!) ; si emana un decreto legge giustificando in tal modo l'urgenza. Risulta veramente difficile comprendere in che modo il Ministero che si occupa di agricoltura possa favorire una politica integrata di valorizzazione del marchio italiano, a noi pare invece di assistere ad uno dei più classici scambi politici, ad un patto di potere. La portata di questa scelta sta tutta nel portato economico di questa competenza e solo il tax credit ha una dimensione economica che si aggira sui 200 milioni di euro l'anno. Insomma un pacchetto regalo fatto in nome del patto di governo, non certo una valutazione funzionale che mirasse ad una ricollocazione di questa competenza in un Ente ad hoc costituito. Una scatola vuota in quanto il personale, in questo caso giustamente, potrà essere trasferito solo su base volontaria, che è parte costitutiva dell'accordo di governo. Ma che nulla ha a che vedere con una visione strategica delle politiche sul Turismo, che riconosca la trasversalità di questa competenza, che definisca intrecci e strategie con i vari settori istituzionali con cui interseca, dalle infrastrutture allo sviluppo economico, giusto per citarne alcune importanti. Insomma una toppa peggiore del buco. Di seguito il link da cui scaricare il DL:

[DECRETO-LEGGE 12 luglio 2018, n. 86 Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità'. \(18G00113\)](#)

Il Ministro ci sorpassa a sinistra

Sempre in tema di atti del Governo ci hanno colpito molto le affermazioni del Ministro Bonisoli alla Camera, in particolare quelle con cui identifica i numeri di un piano straordinario per l'occupazione

nel Ministero, che il Ministro quantifica in 6000 nuove assunzioni. Noi ne abbiamo chieste 3500 entro il 2020 e siamo ben lieti di sapere che il neo Ministro ci sorpassa a sinistra. Ma sui numeri bisogna essere attenti: la nostra quantificazione è riferita alle carenze accertate e prevedibili sulla base delle uscite certe entro il 2020. Una valutazione peraltro basata sulle stime ufficiali dell'amministrazione e che corrisponde all'obiettivo di coprire entro quella data tutto il fabbisogno teorico previsto dall'attuale pianta organica. Di conseguenza due sono le cose: o l'Amministrazione ci ha fornito dati sballati e il numero delle carenze è di molto superiore a quelle che noi conosciamo oppure nelle intenzioni del Ministro vi è l'ampliamento della pianta organica recuperando i 2200 posti persi a seguito dell'entrata in vigore del DPCM di riforma Franceschini. Poiché la prima opzione è evidentemente inesistente, resta la seconda: il Ministro vuole ampliare la dotazione organica? Nell'attesa di conoscere queste intenzioni vogliamo però invitare il Ministro alla prudenza, non siamo più in campagna elettorale e le attese per avere una occupazione stabile sono tra le aspettative prioritarie di giovani e meno giovani.

Creare aspettative a cui poi non si è in grado di corrispondere è addirittura peggio che non crearle e noi abbiamo di fronte un percorso che dovrà tenere insieme la stabilizzazione dei rapporti flessibili, la crescita professionale del personale interno e l'inserimento di nuova linfa vitale al funzionamento dei servizi. Un percorso complicato che deve tener conto di tutti i lacci e laccioli che la burocrazia impone e in primis della disponibilità di risorse fresche e strutturali da utilizzare per finanziare questi processi. Per assumere 6000 lavoratori servono circa 200 milioni di euro di spesa annuale in più sul costo del lavoro e, appunto, l'ampliamento della dotazione organica teorica. Se il neo Ministro sarà in grado di assicurare questo risultato lo porteremo in processione insieme a Sant'Eusebio, se invece siamo alle dichiarazioni propagandistiche sarà nostra cura riportare la nostra controparte politica con i piedi per terra.

Cari saluti

Claudio Meloni
FP CGIL Nazionale